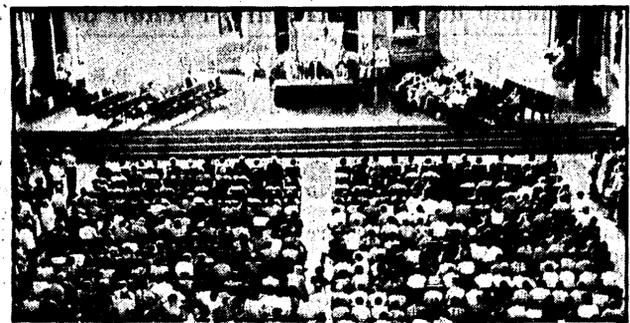


Accordo sui diritti di informazione

Nottata forse decisiva sul salario e sull'inquadramento - Resta il dissenso sul passaggio dalla terza alla quarta categoria - Poi toccherà all'orario - Da Scotti il coordinamento femminile Fim insieme alle deputate Pci-Psi-Pdup



I metalmeccanici fiorentini nella sala del Consiglio comunale

Ecco come cambia la «prima parte»

Previsti incontri territoriali anche sul lavoro a domicilio

INVESTIMENTI, OCCUPAZIONE, ATTIVITÀ INDOTTE

● Incontri quadrimestrali a livello regionale per le informazioni globali sulle prospettive produttive e sulle tendenze dell'occupazione con particolare riguardo ai problemi di ristrutturazione e di riconversione. I programmi che comportino nuovi insediamenti industriali e ai criteri generali della loro localizzazione. Le informazioni potranno riguardare anche un singolo settore se questo ha una rilevante consistenza nella regione (ecco i settori individuati: siderurgia, fonderie di seconda fusione, metallurgia non ferrosa, autotrasporti, navalmecanica, elettromeccanica, elettronica e meccanica generale). Informazioni sono inoltre previste per la formazione professionale, il lavoro a domicilio, il decentramento.

● Per le aziende con meno di duecento dipendenti le informazioni riguardano anche le previsioni dell'attività produttiva, sui programmi che comportino nuovi insediamenti o rilevanti ampliamenti di quelli esistenti e sulle prevedibili implicazioni sull'occupazione e le condizioni ambientali.

● Sono previsti incontri a livello nazionale (a richiesta delle parti) nei quali la Federmeccanica fornirà informazioni globali su questi settori: siderurgia, fonderie di seconda fusione, metallurgia non ferrosa, mezzi di trasporto, navalmecanica, aeronautica, macchine utensili, impianti industriali, elettromeccanica, elettrodomestici.

● Le aziende con più di 150 dipendenti informeranno i consigli di fabbrica sulle operazioni di scorporo e decentramento permanente di importanti fasi dell'attività produttiva qualora esse influiscano sull'occupazione.

● Al sindacato provinciale di categoria le aziende con oltre duecento addetti daranno ogni anno informazioni sulle caratteristiche (tipologie e localizzazioni) del decentramento produttivo.

ROMA — Accordo nelle prime ore del mattino sui diritti di informazione, breve pausa e poi la giornata è proseguita in numerose riunioni e frequenti consultazioni tra il ministro, la FLM e la Federmeccanica, lunedì e martedì. Scotti ha presentato la proposta complessiva sull'inquadramento unico, il salario e gli scatti d'anzianità. Il segretario generale della FLM Enzo Mattina ha parlato di «nottata decisiva» per la definizione della parte economica del contratto. Chiuso questo capitolo, la trattativa entrerà poi nell' intricato nodo dell'orario, dove il padronato chiede, perché si possano effettuare le riduzioni, garanzie certe della produttività e la flessibilità nell'uso della manodopera.

Introduzione dei livelli regionali e settoriali di consultazione e del decentramento. Le informazioni su quest'ultima questione le dovranno dare anche le aziende con 150 dipendenti e le discussioni dovranno prevedere il sindacato, cioè, avrà le informazioni sui processi di decentramento produttivo prima che gli stessi vengano avviati. Si ampliano, quindi, le possibilità e gli spazi della contrattazione.

come costruire la nuova struttura salariale e come scaglionare l'aumento medio mensile di 30 mila lire per 39 mesi. Negli scatti di anzianità, sembra che stia «passando» la proposta di cinque scatti al cinque per cento, ma è il meccanismo che non trova del tutto d'accordo il sindacato, in quanto penalizzerebbe gli operai e gli impiegati che hanno gli scatti indicizzati.

Il lavoro della commissione

Per tutta la giornata, una commissione ha lavorato sull'ultima parte del contratto, quella che comprende i diritti sindacali (150 ore per lo studio, parità uomo-donna, handicappati, visite mediche, trasferite, rappresentanza sindacale per le aziende con 15 dipendenti).

Le richieste delle donne

La riunione con Scotti era stata chiesta per una rivendicazione specifica di questo contratto, le 40 ore di permessi retribuiti per i padri e le madri e la cura dei figli piccoli. «Questa rivendicazione», dice il coordinamento delle delegate metalmeccaniche — è la prima concreta traduzione della legge a livello contrattuale che stabilisce la pari responsabilità nella cura dei figli.

Le richieste delle donne

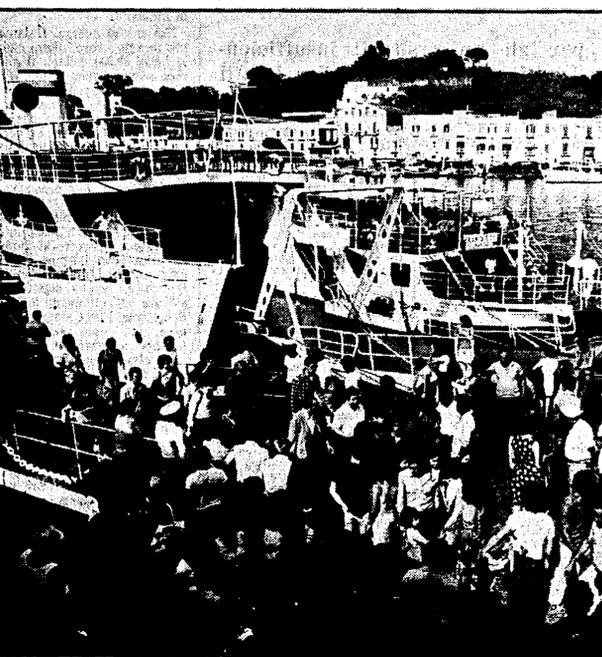
La riunione con Scotti era stata chiesta per una rivendicazione specifica di questo contratto, le 40 ore di permessi retribuiti per i padri e le madri e la cura dei figli piccoli. «Questa rivendicazione», dice il coordinamento delle delegate metalmeccaniche — è la prima concreta traduzione della legge a livello contrattuale che stabilisce la pari responsabilità nella cura dei figli.

In busta paga gli operai Fiat hanno 350 mila lire in meno

TORINO — Alla quinta lega FLM di Mirafiori un sindacalista ieri faceva un po' di conti sui listini paga che gli operai avevano appena ritirato. «Ai lavoratori — ci ha spiegato — sono stati pagati assieme il saldo del mese di giugno e la quattordicesima mensilità. Anche su quest'ultima è stata trattenuta una quota per tutti gli scioperi fatti nell'ultimo anno. Così gli operai di terzo livello hanno trovato in media 700 mila lire di meno nella busta. Si arriva oltre 900 mila lire trattenute per quelli che sono stati colpiti da mandate a casa. Dall'importo della vertenza contrattuale gli operai FIAT, che hanno salari più bassi della media dei metalmeccanici italiani, hanno già perso mediamente 350 mila lire».

ANCHE IERI sono proseguiti in centinaia di fabbriche gli scioperi articolati, competitivi ed i presidii giorno e notte dei cancelli. Ci sono state manifestazioni e cortei di 3500 (compresi i dipendenti dell'acciaieria di Walter Mandelli) a Collegno, dei lavoratori Pininfarina a Grugliasco, altri a Borgaro, ad Avigliana, nella periferia torinese. Numerosissimi sono stati anche i presidii lungo le strade per distribuire volantini.

I lavoratori non si sono lasciati impressionare nemmeno dall'ennesima iniziativa provocatoria della FIAT, che ha incrociato i suoi legali di chiedere a 54 delegati di Mirafiori la cessazione dei blocchi delle merci, sui cancelli e sul tunnel ferroviario, ed il relativo risarcimento dei danni.



Polemica tra le aziende pubbliche dopo la rottura del negoziato

Politici gli ostacoli sulla strada dei chimici

L'assemblea dell'Asap - Il presidente dell'Anic, Ratti, afferma di non voler firmare prima dei privati - Sorprendenti dichiarazioni del rappresentante del governo - Trattativa con l'Aschimici: si discute dell'intera piattaforma

ROMA — L'intensificazione delle lotte dei lavoratori che hanno fermato anche gli impianti a ciclo continuo — ha smosso le acque della vertenza contrattuale. L'associazione delle imprese private (Aschimici) ha finalmente chiarito la propria posizione su tutti i punti della piattaforma consentendo, così, di proseguire il confronto nel merito sia delle rivendicazioni sia delle proposte. L'organizzazione delle imprese pubbliche (ASAP), d'altro canto, si trova di fronte a un invito del ministro del Lavoro, Scotti, perché la trattativa riprenda in sede sindacale.

Chi ha sbarrato la strada alla «volata finale» della trattativa per il rinnovo del contratto dei chimici, dipendenti di aziende pubbliche? E perché? Qualche risposta, sia pure indiretta, è stata offerta dalla polemica, sottile ma palese, che ha caratteriz-

zato ieri i lavori dell'assemblea annuale dell'ASAP. Ha cominciato il presidente della Eni, Mazzanti, che ha richiamato l'attenzione sulla rottura del negoziato di appena 24 ore prima. Anzi, ha svolto una relazione che sembrava dare per acquisita una intesa di massima sulla piattaforma sindacale, preoccupato quasi esclusivamente dei futuri rapporti (addirittura, ha più volte accennato al prossimo contratto) col sindacato, da gestire «in modo attivo».

Il presidente dell'ANIC, Ratti, a sua volta ha gettato altra benzina sul fuoco, lasciando chiaramente intendere la non disponibilità delle aziende pubbliche a chiudere il contratto prima dei privati. «Vogliamo essere certi — ha detto — che il prezzo che il gruppo alla fine dovrà pagare non sia superiore al prezzo che pagherà la chimica privata», riconoscendo implicitamente, così, la mancanza di autonomia contrattuale dell'ASAP. Al vice presidente dell'Associazione, De Cesaris, che conduce il negoziato, non è restato che allinearsi: «Ci atterreremo».

L'andamento dell'assemblea ha spinto la segreteria della FULC a confermare il giudizio di «irresponsabilità» già formulato a ridosso della rottura del negoziato. La FULC, «indipendentemente dagli sviluppi delle trattative nel settore privato», ha confermato la disponibilità alla ripresa del confronto con l'ASAP, ma «sulle posizioni finora espresse e sulle quali era possibile concludere se non lo avesse impedito la rinuncia dell'ANIC a un proprio ruolo autonomo. La palla, quindi, rimbalza sulla scrivania di Ratti». «Se il presidente dell'ANIC — afferma la segreteria della FULC — intende affidare la rappresentanza sindacale delle proprie aziende alla dirigenza del settore privato, ha solo il dovere di dirlo e di assumersene la responsabilità e tutte le conseguenze».

Con l'Aschimici la polemica è, invece, sulle forme di lotta. L'organizzazione padronale ha definito «pesanti e illegittime» e ha paventato il rischio di un deterioramento del clima necessario per una rapida conclusione del contratto. Ciononostante, il negoziato è andato avanti, registrando anche alcuni spostamenti nell'atteggiamento della delegazione imprenditoriale (in particolare sull'ambiente, l'orario, gli scatti e il salario). Rimane un atteggiamento di chiusura sulla pretesa di dividere le soluzioni contrattuali per i lavoratori dei petrochimici e per quelli degli impianti di fibre. Stando così le cose appare evidente che l'autizzazione delle azioni di lotta ha colpito nel segno, impedendo una pericolosa marcia indietro del padronato, sia pubblico sia privato. E' quanto basta, se proprio ce ne fosse bisogno, a legittimare le forme di lotta.

Anche per autotrasportatori, tranvieri e ferroviari è stagione di rinnovi

ROMA — Anche il settore dei trasporti sta entrando in pieno nella stagione contrattuale. Dopo gli autotrasportatori merci per i quali la trattativa, a sette mesi dal suo avvio, è nuovamente bloccata, è la volta degli autotrasportatori che proprio in questi giorni hanno iniziato i negoziati. I ferroviari, dal canto loro, stanno mettendo a punto la piattaforma: il direttivo unitario si è riunito a Ostia per definire la prima bozza delle richieste da sottoporre al varglio delle assemblee dei lavoratori.

Il settore non è investito, però, solo dai problemi contrattuali e anche dalle inevitabili tensioni che le vertenze possono determinare. Da alcuni giorni è scosso dall'azione irresponsabile del sindacato autonomo. Ci riferiamo agli scioperi indetti dalla Federmar-Cisal sui traghetti della Tirrenia che continuano a provocare disagi e difficoltà a migliaia di persone in partenza da e per le isole, la Sardegna in particolare. I traghetti vengono fermati alternativamente nei diversi porti (Genova, Civitavecchia, Olbia, Cagliari, Palermo, ecc.) lasciando per intere notti i viaggiatori a terra. Sono in prevalenza lavoratori emigrati che vanno in ferie nelle rispettive regioni d'origine.

Nuovi disagi, nonostante il fallimento della precedente agitazione, vengono minacciati anche dalla Fisafs, pure aderente alla Cisl, che ha indetto per il 30 e 31 luglio uno sciopero del personale di stazione. Una situazione di estrema tensione è stata determinata a Napoli dallo sciopero degli autotrasportatori autonomi della Cisl che da alcuni giorni rendono particolarmente problematici i collegamenti urbani ed extraurbani. Ieri mattina alcune centinaia di pendolari, che sono fra i più colpiti dall'agitazione autonoma, al colmo dell'esasperazione hanno bloccato, per protesta, alcune fra le principali arterie del capoluogo campano. Una riprova, anche questa, del carattere avventuristico delle agitazioni autonome il cui unico obiettivo è quello di colpire masse di altri lavoratori.

ROMA — Alle prime luci dell'alba dopo una giornata di forte tensione, si è siglato l'accordo per il nuovo contratto dei 125 mila lavoratori elettrici dipendenti dell'Enel. Un paio d'ore prima, quando si era cominciata a profilare la possibilità dell'intesa, i sindacati avevano sospeso lo sciopero in programma per ieri che, se attuato, avrebbe potuto determinare interruzioni dell'energia elettrica ben più gravi e prolungate rispetto a giovedì.

Oltre sette mesi trascorsi dall'apertura della vertenza, quattro di incontri, sospensioni, riprese, una sessione finale di oltre sedici ore e una «spallata» finale nell'azione di lotta, fanno da sfondo all'accordo contrattuale, uno dei primi a essere raggiunto ad andare in porto. Bisogna aggiungere, a tutto merito della categoria, di aver saputo esercitare una forte pressione sulla controparte senza ricorrere a forme di lotta prolungate o comunque tali da riflettersi negativamente sul servizio al paese. Il totale delle ore di sciopero effettuate supera di poco la decina.

L'inasprimento di ieri l'altro, altro non era che la conseguenza dell'improvvisa decisione dell'Enel di rinviare la trattativa quando questa stava entrando nella sua fase conclusiva. Lo sciopero delle centrali termoelettriche di Brindisi, Porto Corsini, Civitavecchia e Tor Valdalica ha avuto ieri una inevitabile « coda » con brevi sospensioni di elettricità soprattutto in Emilia, dovuta ai tempi

tecnicamente necessari per riportare gli impianti a pieno regime produttivo. L'intesa che si è realizzata e che sarà ora sottoposta alla discussione e approvazione delle assemblee dei lavoratori è giudicata con notevole soddisfazione dai dirigenti sindacali della categoria. In sostanza, rilevano, sono state accolte pressoché integralmente tutte le parti «politiche» più significative della piattaforma. Sul piano energetico l'Enel ha assunto impegni precisi per quanto riguarda le fonti rinnovabili e integrative ed ha assicurato una maggiore attenzione al settore idroelettrico e alla ricerca. Lo stesso per quanto riguarda il decentramento e la ristrutturazione dell'azienda, una nuova organizzazione del lavoro e delle qualifiche con l'obiettivo di valorizzare professionalmente il personale.

Di particolare rilievo l'accordo, anche se sussiste qualche riserva dei sindacati, sull'occupazione. Nel piano contenuto nell'intesa contrattuale sono previste circa 17 mila posti di lavoro in tre anni. Oltre 9 mila sono destinati al turn over, gli altri al Mezzogiorno (in funzione per uno sviluppo e potenziamento di tutto l'apparato elettrico), alla ricerca, progettazione e costruzione.

Importanti novità anche sul piano normativo soprattutto in materia di ambiente e sicurezza, controllo sugli appalti, formazione e avanzamento del personale, condizioni di lavoro disagiate in alta montagna, in galleria, nelle centrali nucleari.

Trieste: gli operai della Sirt occupano il confine jugoslavo

TRIESTE — Blocco al confine di stato per più di tre ore ieri a Trieste: ad attuarlo sono stati centinaia di lavoratori della Sirt-ex Vetrobrel, da più di quattro anni (per la precisione da 50 mesi) in cassa integrazione. Il traffico da e per la Jugoslavia si è fermato completamente dal 10 al 12 e dal 13 in prossimità del confine sul versante istriano, mentre si formavano due lunghissime file di automobili, composte in gran parte da turisti in viaggio di andata e ritorno dalle ferie.

Il blocco stradale trova le sue cause in uno stato di esasperazione e rabbia dei lavoratori della Sirt: la fabbrica, che produceva vetro, è in attesa di riconversione per produrre acciaio. Il progetto è pronto da tempo, i molti mesi ha ricevuto la definitiva approvazione da parte di tutti gli organi regionali, amministrativi e finanziari. Le difficoltà sono venute dall'iccup, che ha più volte burocraticamente respinto l'istruttoria per il piano di riconversione, pur avendo tutte le garanzie di copertura finanziaria in sede locale, pubblica e privata.

Per Trieste, la Sirt significa un'unità produttiva di grande rilievo e la salvaguardia di circa 500 posti di lavoro in un comparto industriale in pericoloso e allarmante declino. La vicenda della Sirt è stata in testa alle motivazioni dello sciopero generale di mercoledì scorso, che ha fermato l'intera città per reclamare uno sviluppo produttivo, che parta dall'ampliamento della sua base industriale e da un rafforzamento di portualità e marineria.

ROMA — Altre 4 ore di sciopero articolato sono state indette per la prossima settimana dalla Federazione dei lavoratori delle costruzioni che ha anche indicato «forme di lotta capaci di incidere efficacemente nei confronti del padronato».

Le trattative, ieri, sono proseguite a livello ristretto. Sono stati affrontati in particolare e in modo approfondito i temi della classificazione e della ripartizione. L'obiettivo, evidentemente, è di stringere rapidamente sulla parte salariale per poter poi affrontare le questioni più spinose dei diritti d'informazione, dell'organizzazione del lavoro e del subappalto. Da lunedì, comunque, le trattative dovrebbero proseguire a oltranza.

La segreteria della FLC ha convocato la commissione e dilizia allargata ai delegati sindacali e ai rappresentanti delle strutture territoriali per martedì sera. La delegazione, poi, si tratterà per la intera settimana a Roma per seguire da vicino l'andamento della trattativa e adottare le decisioni del caso.

TESSILI — La trattativa a Milano è proseguita ieri fino a tarda sera a delegazioni ristrette, sulla questione dell'orario. Dall'esito del confronto dipenderà l'andamento successivo del negoziato.

CARTAI — Le trattative per il rinnovo del contratto dei lavoratori cartai e cartotecnici riprenderanno mercoledì pomeriggio. La ripresa sarà preceduta, in mattina, da una riunione delle delegazioni imprenditoriali per fare il punto della vertenza e decidere, di conseguenza, l'atteggiamento da tenere.